

TEATRI E RITROVI

Andiamo a teatro

FILODRAMMATICI



Il fantasma...

Era una notte buia e tempestosa. Che l'horror funziona sempre. Anche quando è tutto da ridere... Torna il fantasma di Canterville, spirito tormentato e molto british, che vede il castello invaso dagli americani. Un incubo. Meglio scacciarli. A colpi di dolcetti e scherzetti. Lettura/spettacolo per Bruni, polifonica e divertita. A proseguire "fuori casa", il suo personale percorso dedicato a Wilde. Per tutti.

Fino a stasera

di Oscar Wilde
con Ferdinando Bruni
produzione
Teatro dell'Elfo

ELFO PUCCINI



Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino a stasera

di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia di Tommaso
Pitta

a cura di **Diego Vincenti**



FRANCO PARENTI



Figlio di un dio minore

Quante lacrime col filmone del 1986. Dove William Hurt interpretava il giovane insegnante di un istituto per sordi. Fascino e metodi innovativi. Fino ad innamorarsi (ovviamente) di Sarah, bella e spigolosa. Classico Anni Ottanta. Ad ispirarlo, l'omonimo testo di Medoff, anche vincitore di un Tony Award. Che qui torna nella fortunata versione di Mattolini. Giovane il cast, composto da attori udenti e sordi.

Fino al 6 novembre

di Mark Medoff
con Giorgio Lupano
e Rita Mazza
regia Marco Mattolini

Andiamo a teatro

a c

FILODRAMMATICI

Il fantasma di...

Era una notte buia e tempestosa. Che l'horror funziona sempre. Anche quando è tutto da ridere... Torna il fantasma di Canterville, spirito tormentato e molto british, che vede il castello invaso dagli americani. Un incubo. Meglio scacciarli. A colpi di dolcetti e scherzetti. Lettura/spettacolo per Bruni, polifonica e divertita. A proseguire "fuori casa", il suo personale percorso dedicato a Wilde. Per tutti.

Fino a domani

di Oscar Wilde
con Ferdinando Bruni
produzione
Teatro dell'Elfo



ELFO PUCCINI

Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino a domani

di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzaelli,
Lino Musella
regia di Tommaso
Pitta



con Alessandra
Faiella
testo Francesca
Sangalli
regia Andrea Lisco

Andiamo a teatro

FILODRAMMATICI

Il fantasma di...

Era una notte buia e tempestosa. Che l'horror funziona sempre. Anche quando è tutto da ridere... Torna il fantasma di Canterville, spirito tormentato e molto british, che vede il castello invaso dagli americani. Un incubo. Meglio scacciarli. A colpi di dolcetti e scherzetti. Lettura/spettacolo per Bruni, polifonica e divertita. A proseguire "fuori casa", il suo personale percorso dedicato a Wilde. Per tutti.

Fino a domenica

di Oscar Wilde
con Ferdinando Bruni
produzione
Teatro dell'Elfo

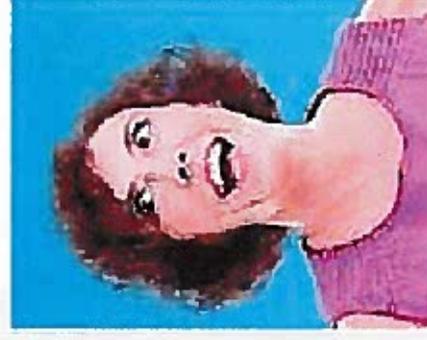
ELFO PUCCINI

Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino a domenica

di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzairelli,
Lino Musella
regia di Tommaso
Pitta



con Alessandra
Faiella
testo Francesca
Sangalli
regia Andrea Lisco

La recensione

Un trio convincente per «Orphans»



Helen e Danny i protagonisti del dramma dell'inglese Dennis Kelly «Orphans», con la regia di Tommaso Pitta, con Monica Nappo, Paolo Mazzarelli, Lino Musella (all'Elfo fino a domenica), stanno cenando per festeggiare l'arrivo di un figlio, ma la serata si trasforma in incubo all'apparizione di Liam, il fratello di lei, coperto di sangue. Liam è scosso, dice di aver soccorso un ragazzo ferito, ma il racconto non regge. Ben altra è la verità. La sorella cerca di proteggere a tutti i costi il fratello che, come lei, è vissuto in orfanotrofo. Lo stesso cerca di fare Danny per amore di Helen. E un terribile gioco ha inizio per giungere in breve tempo alla morte della fiducia, dell'amore, della solidarietà. Principi e morale soccombono nel folle tentativo familiare di proteggere l'indifendibile. Il dialogo si fa sempre più fitto, incalzante e ripetitivo — difficile da reggere nel continuo spiegare lo spiegato — i temi si intrecciano, razzismo, violenza urbana, e la famiglia? La si può immaginare come una ragnatela, un fiore, una tomba, una prigione, un castello diceva lo psichiatra Laing. È un nucleo dove tutto è possibile, anche perdere le coordinate di se stessi e della propria vita. La Nappo e Mazzarelli ben disegnano i loro personaggi nel viaggio verso il diventare orfani di se stessi, bravo Lino Musella, un Liam a tinte forti, normale e folle.

Magda Poff

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BY MARIO BIANCHI / RECENSIONI / 25 OTTOBRE 2016

MAZZARELLI E MUSELLA, I 'NUOVI' ORPHANS DI DENNIS KELLY



Uno dei temi scottanti che il teatro ci riverbera di continuo è quello - assai necessario - dell'accettazione dello straniero in un mondo come il nostro, dove il razzismo è sempre dietro l'angolo.

Ha quindi fatto benissimo **Marche Teatro** a riproporre un testo assai fortunato come "Orphans", del drammaturgo inglese **Dennis Kelly**, pluripremiato e scelto già in passato da alcune compagnie italiane (ricordiamo le versioni di qualche anno fa sia di **Nim** che di **Akraune Teatro**).

Questa nuova messa in scena, che abbiamo visto in prima nazionale all'Elfo di Milano, che la coproduce, è affidata, oltre che a **Monica Nappo**, che cura anche il progetto ed è moglie proprio di Dennis Kelly, all'affiatatissimo duo composto da **Paolo Mazzarelli** e **Lino Musella**, che dal 2000 hanno creato un percorso attoriale e autoriale di tutto rispetto.

"Orphans" venne scritto nel 2009, in tempi non ancora così tragici quanto gli attuali, quando il tema dei migranti e delle problematiche a loro legate non era quotidianamente in prima pagina, ma in Inghilterra la violenza nelle aree urbane era comunque una tematica presente.

Il testo, tradotto in italiano da **Gianmaria Cervo** e **Francesco Salerno**, mette al centro della trama una coppia inglese come tante, quella di Helen e Danny, il cui rapporto è messo fortemente in crisi da Liam, il fratello di lei, che una sera irrompe in casa loro completamente ricoperto di sangue e in evidente stato di shock.

Liam afferma di aver trovato sulla strada un ragazzo ferito che, dopo aver soccorso, sarebbe fuggito via. Ma il suo resoconto sull'accaduto si dimostra contraddittorio e reticente; così, sotto le insistenti domande della coppia, in un crescendo di ammissioni, la verità verrà paurosamente a galla, una verità che coinvolgerà piano piano, e in modo atroce, anche il riluttante Danny, che si è da sempre sentito escluso dal particolarissimo legame intessuto tra i due fratelli, rimasti fin da piccoli senza genitori. E alla fine anche Helen, che ha sempre perdonato ogni cosa al fratello, verrà profondamente toccata dagli avvenimenti, dovendo necessariamente distaccarsi da lui per salvare il rapporto con il marito, che apparirà però irrimediabilmente compromesso.

La storia lambisce solamente il tema del razzismo, interrogandosi soprattutto sui valori che ogni essere umano possiede dentro di sé: ma i fatti quotidiani di questi nostri anni la ha resa quanto mai portatrice di nuove domande.

Dobbiamo in verità anche dire che il passaggio del tempo ha certamente influito sulla percezione di un testo che oggi ci pare a tratti eccessivamente verboso, pur innervato da elementi comici, ma che troppo spesso si arrotola su sé stesso, tendendo sovente a spiegare ciò che dovrebbe già intuirsi di per sé.

Giustamente condensato dalla regia informale di **Tommaso Pitta** in un unico atto di un'ora e cinquanta, lo spettacolo rimane, al di là dei messaggi proposti, soprattutto una grande prova di attori. **Lino Musella** dà efficacemente a Liam gli accenti spaesati di una personalità infantile, incapace di controllare le sue azioni; **Monica Nappo** è una convincente sorella, che non sa scegliere tra due affetti assai diversi tra loro, mentre **Paolo Mazzarelli**, forse il personaggio chiave di tutto il testo, è un marito ombroso, anche lui combattuto tra i propri doveri morali e l'affetto per la moglie, che l'attore rende con la giusta calibratura di accenti.

Fino al 30 ottobre a Milano e poi ad Ancona, al Teatro Sperimentale, dal 2 al 6 novembre.

Orphans

di Dennis Kelly

traduzione di Gianmaria Cervo e Francesco Salerno

regia di Tommaso Pitta

un progetto di Monica Nappo

scene e costumi Barbara Bessi

con Monica Nappo, Paolo Mazzarelli e Lino Musella

lucl Mauro Marasà

coproduzione Marche Teatro - Teatro dell'Elfo

durata: 1h 50'

Visto a Milano, Elfo Puccini, il 13 ottobre 2016

Orphans

26/10/2016

Scritto da Daniele Stefanoni.



Helen e Danny cenano nella loro accogliente casetta, con scambi di tenerezze e sguardi d'amore. Improvvisamente irrompe il fratello di Helen, Liam, completamente coperto di sangue. Racconta di aver trovato in strada un ragazzo ferito, svenuto, e di aver cercato invano di soccorrerlo. Al Teatro Elfo Puccini di Milano (corso Buenos Aires 33) va in scena fino al 30 ottobre il capolavoro di Dennis Kelly, "Orphans", per la regia di Tommaso Pitta, un sofisticato gioco delle parti in cui il bene e il male giocano a rincorrersi fino alla fine.

Un familiare insanguinato in soggiorno: Helen e Danny sono sconvolti, gli rivolgono mille domande per ricostruire i fatti, in una concitazione generale parossistica. Passo dopo

passo si aggiungono dettagli capaci di trasformare l'intera ricostruzione dei fatti. Liam appare sempre meno come il soccorritore generoso e si mostra sempre più per ciò che è, un instabile e un violento.

Alle drammatiche narrazioni confuse di Liam Helen e Danny

inizialmente si rintanano nel proprio perbenismo di stereotipi culturali, ma ad un tratto, quando è sempre più chiaro da che parte stia il bene e da che parte il male, il dado è tratto.

Il mondo è diviso in due - dice Helen - chi conosciamo e chi non conosciamo. Così mette in atto una difesa strenua del povero fratello debole e sfortunato attraverso un sovvertimento delle regole umane/etiche che li affonda sempre più nel baratro.

Dicevano che tu volevi andar a vivere da quella famiglia senza di me - dice Liam - ma io non ci ho mai creduto. I due fratelli, orfani e un tempo alla ricerca di una famiglia adottiva, sono inseparabili, lei non si sarebbe mai staccata da lui, la famiglia è la cosa più importante. Dicono.

Questa famiglia, rocca inespugnabile per chi non vi fa parte, deve allora essere difesa ad oltranza, costi quel che costi. E se, nella narrazione di Liam, quel ragazzo ferito in strada è divenuto un aggressore violento, al pater familias è richiesto dalla famiglia-branco di andare a cercarlo nel magazzino dove è stato abbandonato ferito per dargli una lezione.

Il gioco della tensione cresce, ciascuno pare calarsi in ruoli archetipici che attuano una sorta di ribaltamento del proprio volto conscio lasciando sfogo al lato ombra, all'animale nascosto nei risvolti della propria personalità.

Liam si è ormai palesato per un aggressore razzista, Helen è la spietata e immorale tutrice di un focolare domestico fine a se stesso, mentre decisivo si fa l'agire di Danny. Dopo una notte trascorsa fuori casa, ritorna con le mani sporche del sangue della vendetta non necessaria, quella vendetta che si chiama aggressione senza motivo, tortura. Anche la sua mutazione si è compiuta.

Il viaggio nell'inferno degli istinti primordiali è il sangue versato che trasforma ciascuno dei personaggi, lo illumina di una luce immoralmente macabra pur tuttavia necessaria per conoscersi davvero. Il velo dell'ipocrita costruzione dei valori benpensanti lascia il posto al guizzo del male in una sorta di viaggio all'inferno.

Cadono le false convezioni, la sacra famiglia fondata sulla protezione del branco a questo punto è pronta per sfaldarsi. Allora Helen urla al fratello che avrebbe tanto voluto essere adottata da una famiglia senza di lui, Liam è cacciato di casa per la sua immorale violenza e Danny non vuole più quel bimbo che Helen porta in grembo.

Lo sfacelo è compiuto, è crollato quel mondo di costruzioni esterne che non coincidono con la complessità umbratile dell'anima.

Dennis Kelly è abilissimo a costruire un gioco a incastro in cui si susseguono piccoli cambiamenti della narrazione, piccoli avanzamenti della costruzione dei personaggi, capaci di ribaltare rapidamente la percezione dei fatti e dei valori.

Questa metamorfosi continua è sottolineata dalla scelta registica di Tommaso Pitta, che fa ruotare la scena nel suo complesso come a proporre quella continua mutevolezza dei punti di vista così sostanziale nella percezione del reale.

A Monica Nappo, Paolo Mazzarelli e Lino Musella è affidato il durissimo compito di incarnare identità mutevoli nel volger di un istante, da famiglia perfetta a violenta congrega. Le abilità recitative si avvicendano ad una notevole capacità di alternare registri, da quello drammatico al grottesco-comico, con un velo di disperata necessità del male che pervade ogni sguardo, ogni gesto.



MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

Orphans visto all'Elfo

Escalation noir con la pièce di Dennis Kelly che riesce a coinvolgere il pubblico

TEATRO / NEWS / WHAT'S ON

VALERIA PRINA

Quali reazioni avreste? È la domanda che suscita la messinscena di Orphans a Milano al Teatro Elfo Puccini. Nei primi minuti del dramma di Dennis Kelly è la maglietta sporca di sangue con cui si presenta Liam a provocare reazioni. In Helen e Danny, rispettivamente sorella e cognato, ma anche nel pubblico, indotto a prendere atto di un problema, che è facile pensare sia ancora più grave di quanto appare. Perché Liam racconta di aver trovato sulla strada un ragazzino ferito con tante coltellate, di averlo abbracciato e visto alzarsi e scappare.

La messinscena è studiata in modo da coinvolgere il pubblico, quasi suggerendogli delle differenti reazioni nel corso delle due ore. Così la scenografia ruota, come se fosse il pubblico a girare intorno al problema, con reazioni di volta in volta differenti. Dopo aver sentito il racconto, il tavolo attorno a cui siedono i tre arriva in primo piano, come se il pubblico venisse coinvolto in una discussione che tutto riguarda. Ma l'orrore di quanto successo appare evidente anche agli spettatori, mentre il tavolo si allontana sul fondo, permettendo di porre una distanza tra sé e il racconto, per poi, in un quarto momento, ritornare in primo piano, a questo punto è chiaro che anche gli spettatori devono prendere una posizione e non possono più limitarsi a considerazioni distaccate. Intanto anche i protagonisti precipitano sempre più in un vortice marcatamente nero.

Fin dall'inizio li avevamo visti rendere l'agitazione visivamente, ricorrendo al movimento decisamente marcato: Helen disegnando il dramma che sta intuendo con un moto incessante delle mani agitate nell'aria, Liam con un parlare estremamente concitato. Ai gesti particolarmente calcati è dunque affidato il compito di farci piombare in questa escalation del male. Ma anche di chiederci se Helen è più atterrita dagli eventi o preoccupata di quanto penseranno di loro gli altri.

Helen è interpretata da Monica Nappo, che ha sposato Dennis Kelly a Flagstaff, in Arizona, dopo una lunga relazione nata dall'incontro con un testo del drammaturgo inglese.

Di Dennis Kelly all'Elfo Puccini si era già potuto vedere nel maggio dell'anno scorso After the end, costruito, anche in questo caso, come una escalation, in grado di spiazzare gli spettatori.

Orphans

di Dennis Kelly

un progetto di Monica Nappo

con Monica Nappo, Paolo Mazzarelli, Lino Musella

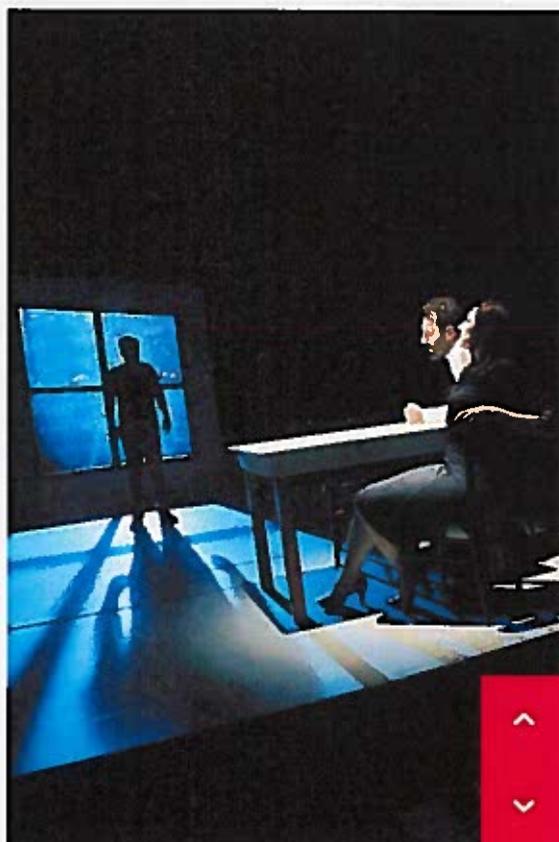
luci Mauro Marasà, scene e costumi Barbara Bessi

regia di Tommaso Pitta

produzione Marche Teatro / Teatro dell'Elfo

prima nazionale

a Milano al Teatro Elfo Puccini dal 12 al 30 ottobre 2016



Con i Soldiers of Jah Army il reggae viene dalla Virginia

Sul palco dell'Alcatraz il concerto della band che si è formata nel 1997 ad Arlington

MUSICA Il loro nome è Soldiers of Jah Army, ma tutti li chiamano SOJA. Un acronimo che ben definisce il suono di questo gruppo formatosi nel 1997 ad Arlington nel Nord Virginia, considerato fra i maggior esponenti del reggae americano. Stasera all'Alcatraz (ore 21, euro 26,45) l'occasione per ballare e divertirsi fra ritmo in levare e buo-



I SOJA saranno stasera in concerto sul palco dell'Alcatraz /METRO

ne vibrazioni. Per il jazz ecco al Blue Note l'eclettica Carmen Lundy, mentre al Bonaventura si esi-

birà il Raf Ferrari 4tet. Per gli incontri, alle 18 al Mondadori Megastore di via Marghera l'artista

maliana Rokla Traore presenta in anteprima il brano e il video "Be Aware Brother; Be Aware Sister", realizzato per la campagna "Aware Migrants", progetto che vuole sensibilizzare i migranti sui rischi del viaggio e fornire loro le informazioni utili per prendere una decisione libera e consapevole. Alla Feltrinelli di piazza Piemonte, ore 18.30, Fausto Leali presenta il nuovo cd "Non solo Leali", ricco di duetti con illustri colleghi come Baglioni, De Gregori e Mina.

DIEGO PERUGINI

Se La Sirenetta rinuncia alla coda

TEATRO Una metafora dell'identità sessuale nata dalle lettere di ragazzi adolescenti che hanno deciso di togliersi la vita perché non si sentivano accettati per la propria sessualità.

Così è stata trasformata, nell'idea drammaturgica di Giacomo Ferrau e di Giulia Viana, "La Sirenetta", la celebre fiaba di Hans Christian Andersen, di scena, da stasera al 30 ottobre, all'Elfo Puccini per inaugurare "Nuove Storie 2016/17", la rassegna di autori, registi e gruppi indipen-



Da stasera all'Elfo Puccini.

denti in sala Bausch. Sul palcoscenico Riccardo Buffonini, Libero Steluti e gli stessi Ferrau e Viana raccontano di un'adolescente che, per un gesto d'amore, rinuncia alla sua stessa essenza, la sua coda, nel disperato tentativo di essere accettata ed amata (Info: elfo.org). A.A.

Sipario



Nappo, Mazzarelli e Musella restano Orfani d'umanità

Il testo è quell'"Orphans" scritto nel 2009 da Dennis Kelly. La vicenda si svolge in un interno londinese che, per ciascuno dei quattro quadri in cui è suddivisa, si sposta roteando su se stessa. Sul palco dell'Elfo Puccini, fino al 30 ottobre, ci sono Monica Nappo, Paolo Mazzarelli e Lino Musella, alias Helen, Danny e Liam. Tre personaggi per svelare una trama che mette a nudo gli "Orfani": orfani di un'umanità che fuori da quella scena ordinata e asettica è composta da "mostri", ma anche orfani di se stessi, rinchiusi in una solitudine in cui non c'è

più differenza tra il bene e il male. Così la tortura, l'omicidio e la loro confessione arrivano ad essere perfino giustificati se a compierli è qualcuno della famiglia piuttosto che uno dei "mostri" che popolano il mondo fuori. Ma alla fine ogni legame si spezza, ogni morale viene ribaltata e i tre restano orfani anche di se stessi. Peccato che lo spettacolo sia troppo lungo e si perda il pathos che questo splendido testo racchiude.



PATRIZIA PERTUSO
patrizia.pertuso@metro.it

Filodrammatici

Bruni per Wilde diventa Fantasma

TEATRO "Il Fantasma di Canterville" di Oscar Wilde, nella lettura di Ferdinando Bruni apre stasera la stagione del Teatro Filodrammatici. Dopo il successo della scorsa stagione all'Elfo, Bruni porta in trasferta questo gioiellino adatto a un pubblico di tutte le età. **METRO**

Teatro dell'Arte

L'abecedario dei Dalla Via

TEATRO Da stasera al 30 ottobre al Teatro dell'Arte sarà di scena "Drammatica elementare - Un dissacrante abecedario contemporaneo in forma di racconto" dei fratelli Marta e Diego Dalla Via, in un gioco composto da acrostici e tautogrammi. **METRO**



SOCIAL VILLAGE
CASCINA MERLATA

è Tempo di Abitare!



ORA DISPONIBILI E RISTRUTTURATI GLI APPARTAMENTI DEL VILLAGGIO EXPO 2015!

SOCIAL VILLAGE: LOCAZIONE CON PATTO DI FUTURA VENDITA

www.socialvillagecm.it

+39 3407336297

.....

ELFO PUCCINI

.....

Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino al 30 ottobre



di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia di
Tommaso Pitta

Andiamo a teatro

ELFO PUCCINI



Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino al 30 ottobre

di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia di
Tommaso Pitta



ORPHANS DRAMMA DI FAMIGLIA IN INTERNO

ottobre 2016

Un testo di culto. Un fratello sporco di sangue. Una verità che non riesce a venire a galla...

25/10/2016

di **Daniele Giacari**

Orphans è uno spettacolo che muove le delicate corde della riflessione, in senso civile, morale e umano addentrandosi in quesiti che qualsiasi giudice buono con sé stesso farebbe fatica a redimere.

Per la drammaturgia del pluripremiato Dennis Kelly e la regia di Tommaso Pitta che porta il testo al suo esordio all'Elfo, *Orphans* tratta dei legami familiari tra i due coniugi Helen (Monica Nappo) e Danny (Paolo Mazzarelli), in foto copertina tratta da *La società* e il fratello di lei, Liam (Lino Musella, in foto copertina tratta da *La società*) proprio quando durante una romantica cena da sposi quest'ultimo si presenta in casa loro con una maglietta intrisa e grondante di sangue, dicendo di aver trovato in strada un ragazzino ferito e senza conoscenza.

La drammaticità della situazione surreale è la scintilla che accende la miccia di un thriller ambientato in un unico interno, in cui la comprensione dell'avvenimento che via via penetra sempre più in profondità, scandaglia i rapporti parentali fra i tre, contrapponendo due atteggiamenti differenti: da una parte c'è la vicinanza al prossimo e l'adesione allo Stato, dall'altra la vicinanza al fratello e la protezione e l'adesione alla famiglia: Liam è infatti pregiudicato e avvisare la polizia per l'accaduto potrebbe compromettere la sua innocenza, non farlo comprometterebbe la coscienza morale di Danny e la solidarietà verso chi è in punto di morte.



Il braccio di ferro tra la decisione di fare o non fare, di agire per un bene particolare o generale, per un uomo oppure per un altro, per chi si conosce o per chi non si conosce, per proteggere il gruppo di familiari oppure per inserirsi in quanto individuo responsabile in una società giusta mette a confronto le dinamiche di uno Stato nello Stato e le azioni pratiche in grado di determinare il massimo grado di umanità, da parte di chi vuole il bene dei parenti, Helen, e chi come Danny di poter vivere da onesto cittadino.

Helen è divisa tra due affetti, quello per il fratello e quello per il marito, costringendolo ad abbandonare i suoi principi pur di evitare la rottura.

Il dilemma delle responsabilità nei confronti della buona azione da fare o delle verità da nascondere si infittisce a mano a mano che il racconto di Liam procede a definire ulteriori dettagli ed interessa non solo le credenze individuali, ma anche lo stile di vita di Helen e Danny, ormai sposati e con un figlio. Liam è descritto come uomo incapace di gestire le opportunità che gli sono state date, di costruirsi una realtà affettiva o di abbandonare i fantasmi del passato in un'analisi che mette sul piatto della bilancia valori di umanità personale e giustizia sociale.

Giocato su scene con pochi elementi, un tavolo un divano, una finestra da cui proviene qualche bagliore notturno, lo sviluppo del testo si evolve grazie alla bravura degli attori nel gestire la tensione delle parole e dei movimenti e nei cambi di luce che ora straniano, ora descrivono ora incupiscono e rendono più intima e personale l'atmosfera. La volontà redentrice di Helen disposta a salvare il fratello Liam che si scontra con l'idealismo e l'affetto di Danny sono raccontate con una fluidità della rappresentazione capace di incalzare lo spettatore rendendolo attento e curioso dall'inizio alla fine dello spettacolo. Ma soprattutto suscitando riflessioni morali, e chiedendo a ciascuno di noi, se ci fossimo trovati nell'identica situazione, quali valori avremmo reputato giusti e quale decisione avremmo infine preso.

Chiarissimi gli attori e molto intensi nella recitazione, in una rappresentazione guidata e ritmata sapientemente da Pitta, che riesce a tenere sul filo fino all'ultimo secondo.

Orphans, di Dennis Kelly al Teatro dell'Elfo fino al 30 ottobre

Andiamo a teatro

a cura di **Diego Vincenti**



ELFO PUCCINI

Orphans

Prima nazionale per la coproduzione Elfo e Marche Teatro. Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir iper-realista per Kelly, anfetaminico e disturbante. A volte eccede in una verbosità ridondante. E si sente la mancanza del finale originale inglese. Ma rimane di qualità rara. Grazie (soprattutto) all'ottimo cast.

Fino al 30 ottobre



di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia di
Tommaso Pitta



ORPHANS

di Francesco Chiaro

[Home](#) [Performing Arts/Prosa](#) [Teatro Elfo-Puccini // 2016-10-21](#)

La santa ignoranza



Si apre così la stagione 2016/17 dell'Elfo Puccini di Milano, con un'operazione di traduzione scenica degli Orphans di Dennis Kelly che sparge molto sangue ma non lascia alcuna macchia.



«I always want my plays to have tension; whether the audience hates it or loves it is up to them, but I never want them to be bored». Il pluripremiato drammaturgo londinese (creatore, fra l'altro, della notevolissima serie TV **Utopia**), seguendo a suo modo le orme della fu Sarah Kane in quanto a visceralità testuale, scrisse nel 2009 una pièce cruda come una tagliata di manzo e altrettanto tosta da digerire. Lo scopo, d'altronde, era quello di non dimenticare il dramma nel dramma: «Writers are afraid of melodrama, so they hold back and you get plays that are character studies or statements on society that feel no need to be dramatic. That frustrates me». Lungi dal voler rifilare una critica morale alla società odierna, Kelly riuscì comunque a offrire un'opera di un certo spessore affrontando argomenti di difficile approccio senza, appunto, un cipiglio di giudizio.

Nel tentativo di ricreare tutto ciò anche in lidi mediterranei, Monica Nappo affida la traduzione al duo Gianmaria Cervi e Francesco Salerno (che non ci dispensano dalla coprolalia tipicamente britannica) ed ecco

che ci si ritrova con un Lino Musella (Premio Hystrio Anct 2015) intriso di sangue nel salotto di casa. La coppia Nappo-Paolo Mazzarelli assiste sgomenta allo sfacelo emotivo di Liam (Musella), essere umano disturbato che ha, a suo dire, appena tentato di soccorrere un ragazzino privo di sensi nelle strade di un quartiere per niente raccomandabile. La pace "bella" della loro intimità viene così violata dal sudiciume del mondo esterno, dove si aggirano baby-gang, mostri razzisti e collezionisti di genocidi.

In un crescendo di momenti stirati (nel senso che non tirano, non creano tensione) il trio svela tutto il marcio che si nasconde dietro ogni famiglia, dove perbenismo e quieto vivere occultano l'egoismo e l'odio animale per "loro", le persone che non si conoscono («Me ne fotto del Ruanda», diceva Bene). È come «prendere un gatto morto e lanciarlo sul divano bello», sostiene Liam, ed è proprio così: l'orrore esiste in ogni dove e in ogni quando, sta a noi volerlo vedere o meno. E una volta visto, sta a noi scegliere se ostacolarlo o distogliere lo sguardo.

Al di là della colossale e portante performance di Musella, i pochi colpi di scena che avrebbero potuto risollevarlo il ritmo fin troppo lasso della pièce vengono serviti con l'aiuto di una musica a tratti banale atta a supplire a una tensione testuale che non riesce a riversarsi né nell'orale né tantomeno nella prossemica, la quale rimane piuttosto scontata nelle "mani in faccia" e nelle "unghie nella pelle" degli altri due attori. Sarebbe stato interessante notare lo stesso cambiamento che prende atto nel personaggio di Liam anche in quelli della coppia, vere vittime di una vicenda, ogni giorno, lentamente, ignorandosi.

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. maggiori informazioni

Accetto

Lo spettacolo è ancora in scena

Teatro Elfo Puccini

corso Buenos Aires 33 – Milano

dal 12 al 30 ottobre

da martedì a sabato ore 21.00

domenica ore 16.30

ORPHANS

di Dennis Kelly

traduzione di Gianmaria Cervo e Francesco Salerno

regia di Tommaso Pitta

un progetto di Monica Nappo

scene e costumi Barbara Bessi

con Monica Nappo, Paolo Mazzarelli e Lino Musella

luci Mauro Marasà

coproduzione Marche Teatro – Teatro dell'Elfo

AL TEATRO ELFO PUCCINI DI MILANO IN SCENA IL PLURIPREMIATO "ORPHANS"

Stampa



Ad aprire ufficialmente la ricca stagione del Teatro Elfo Puccini di Milano ci pensa Tommaso Pitta alla regia del pluripremiato thriller "Orphans" di Dennis Kelly, in scena fino al 30 ottobre. In Prima Nazionale, "Orphans" è un testo del 2009 che ha ottenuto ampi consensi al Fringe di Edimburgo. A portare in Italia il progetto, l'Elfo, la Produzione Marche teatro e la "testardaggine" di Monica Nappo, qui, anche in veste di protagonista, accanto a Paolo Mazzarelli e Lino Musella.

La storia si consuma nell'arco di una sera e fin dalle prime battute si tinge di giallo. Difatti, in una tranquilla serata Helen e Danny, suo marito, stanno per iniziare una cena a lume di candela, quando improvvisamente irrompe nella loro casa Liam, il fratello di Helen completamente ricoperto di sangue e in evidente stato di shock. Liam afferma di aver trovato sulla strada un ragazzo ferito. Sullo sfondo di una scenografia, la cui pedana è stata ideata da Barbara Bessi, come il quadrante di un orologio, di cui i protagonisti stessi sono i manovratori delle lancette, si snoda il racconto che con il passare delle ore, assume i tratti di un vero e proprio delirio, che non investirà solo il narratore iniziale Liam, testimone apparente di un tentato omicidio, ma anche la coppia Helen e Danny. In quattro quadri, che corrispondono esattamente alle quattro unità spazio temporali del testo, lo spettatore assiste alla costruzione e alla de-costruzione del resoconto di Liam sull'accaduto, sotto le insistenti domande di Helen e Danny. Il racconto così comincia a cambiare. Ed in una atmosfera da interrogatorio, il pubblico assiste divertito, perché il tono dei dialoghi, che hanno il sapore dell'inchiesta, appare comunque smorzato, nonostante la tragicità del racconto. In un crescendo di tensioni, avanza prepotentemente il dubbio che le cose non siano effettivamente andate come Liam le ha descritte la prima volta. Si tratta di uno spettacolo dal ritmo pressante e claustrofobico, in cui i dialoghi dei protagonisti sono incalzanti, presagio del dramma familiare che verrà consumato. L'episodio "capitato" a Liam infatti rappresenta una vera e propria tragedia familiare. I tre personaggi si troveranno ad essere indissolubilmente legati tra loro per tentare di salvare ciò che salvabile non è. Ciò condurrà inesorabilmente all'annientamento di ogni legame tra loro e all'autodistruzione. Paradossalmente l'epilogo avrà come risultato l'esatto contrario del proposito iniziale dei tre protagonisti.



Se è vero che l'unione fa la forza, per quanto forti possano essere i legami di sangue, di fronte agli strumenti che identificano le colpe commesse, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità. Schiacciati come scarafaggi dalla penombra delle mura domestiche, l'unica cosa da fare è prendere atto di ciò che si è compiuto ed uscire allo scoperto per affrontare la realtà seppur dolorosa. I tre protagonisti dapprima si sostengono vicendevolmente per poi ritrovarsi divisi, attraverso l'analisi dei fatti e delle prove. Da questo punto di vista "Orphans" risulta essere un testo molto contemporaneo e vicino alla molteplicità dei casi che ogni giorno riempiono le pagine della cronaca nera dove lo stesso schema si ripete. Pensiamo ai tanti racconti delle tante trasmissioni che costellano il palinsesto televisivo, dove si tenta di fare una scomposizione del racconto

degli inquirenti per mettere in piedi un'ipotesi di come siano andate veramente le cose. L'operazione di Dennis Kelly in questo senso, appare dunque attualissima in quanto segue la direzione dei tanti Gialli con i quali siamo costretti a relazionarci sempre più spesso come spettatori indiretti. In "Orphans" c'è tanto presente e rivediamo proiettate le dinamiche della coppia Knox-Sollecito, della famiglia Misseri-Scazzi, giusto per citare i casi più eclatanti e recenti: dapprima la complicità, la comprensione, poi, col subentrare della verità più vicina alla realtà dei fatti, ognuno punta il dito verso l'altro, iniziando a tradire persino la propria coscienza nel cumulo di menzogne che ciascuno racconta agli altri e a se stesso.

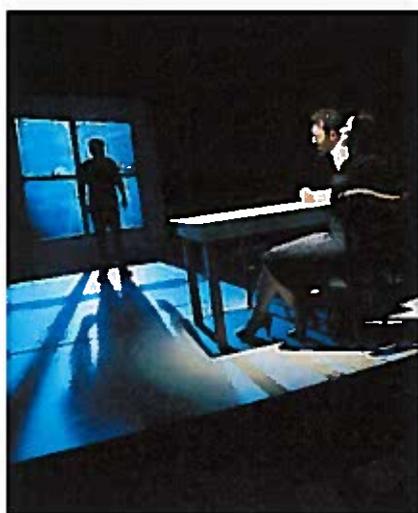
SCOPRI
COME AVERLA!

SCOPRI
COME AVERLA!

PROSA

Orphans

Dal 12 al 30 ottobre al Teatro Elfo Puccini, Milano



Di **Dennis Kelly**

Traduzione di **Giammaria Cervo** e
Francesco Salerno

Regia di **Tommaso Pitta**

Un progetto di **Monica Nappo**

Scene e costumi **Barbara Bessi**

Con **Monica Nappo, Paolo Mazzarelli**
e **Lino Musella**

Luci **Mauro Masarà**

Coproduzione **Marche Teatro – Teatro**
dell'Elfo

Lo spettacolo inizia di colpo, si viene subito trascinati nel flusso della vicenda, ci si dedica totalmente a seguire la narrazione dei fatti e ci si dimentica del titolo. Quando poi si arriva alla fine, al completo disfacimento di quella che all'inizio sembrava una realtà come tante, allora si che il titolo torna come un boomerang, a colpire l'emotività dello spettatore. Un'ultima e definitiva parola: *Orphans*. Niente di più da dire, sulla falsa verità di queste vite irrisolte.

La drammaturgia di Dennis Kelly mette a dura prova le coscienze degli spettatori, toccandole con argomenti sottili e universali, come la crescente paura del diverso, il rapporto con la violenza, la creazione di una famiglia. Lo stare in relazione degli attori, concreto, essenziale e al totale servizio dell'azione scenica, completa il testo con efficacia, sostenendone anche i passaggi più ostici.

Il quadro bidimensionale, che ci viene sbattuto in faccia all'inizio, è quello che ruota attorno all'"incidente" di Liam e che non sorprenderebbe più di tanti altri fatti di cronaca. Man mano, però, la graduale rotazione della scenografia scandisce assieme agli attori il disegno di un quadro sempre più sfaccettato e tridimensionale, di fatti, debolezze, sfumature umane che si vanno a svelare. Veniamo messi, così, di fronte a noi stessi, a dinamiche umane di cui tutti prima o poi facciamo esperienza: la capacità delle persone di condizionarsi a vicenda, quando si vogliono bene; i ricatti che si attuano, nella quotidianità, nei confronti delle persone care, per non perderle.

La vigliaccheria con la quale a volte viviamo, ignorando quello che sentiamo davvero; facendoci scorrere addosso la vita; fidandoci del modo in cui, credendolo giusto, una volta l'abbiamo impostata; mettendoci troppo nelle mani di altri e troppo poco nelle nostre.

Le debolezze e le fragilità profonde che possono derivare da un passato familiare e che non vengono abbastanza affrontate. Che vengono spesso minimizzate, per paura, a favore di quello che ci sembra socialmente corretto.

Orphans è un incoraggiamento a guardare in faccia le proprie paure e il proprio passato, a fare i conti con l'onestà con cui abbiamo affrontato le nostre vite e lo spazio che abbiamo dato alle nostre coscienze.



Orphans - Teatro Elfo Puccini (Milano)

Scritto da **Raffaella Roversi** Domenica, 16 Ottobre 2016

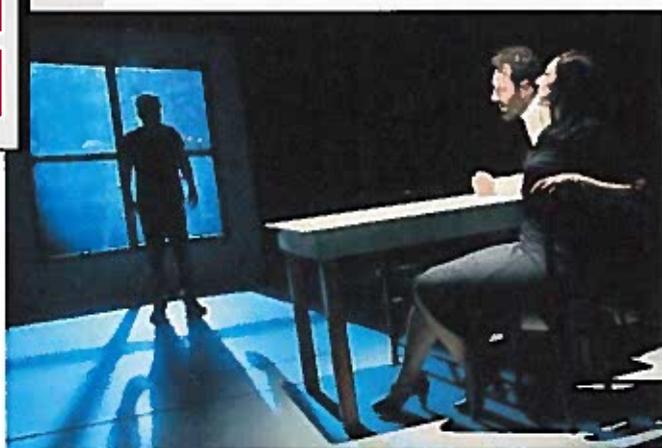
Aggiungi un commento



0

Cerca...

VAI



Sino al 30 ottobre al Teatro Elfo Puccini di Milano va in scena "Orphans", di Dennis Kelly, per la regia di Tommaso Pitta. Una commedia per quadri, dalla drammaturgia scarna ma ricca di segni di interpunzione che, come pause, iati, lasciano spazi affinché il dubbio si insinui e lo sguardo sulla realtà, che si credeva chiara, quasi banale, cambi. È una produzione Marche Teatro / Teatro dell'Elfo.

ORPHANS

di Dennis Kelly

un progetto di Monica Nappo

traduzione di Gianmaria Cervo e Francesco Salerno

con Monica Nappo, Paolo Mazzaelli, Lino Musella

luci Mauro Marasà

scene e costumi Barbara Bessi

regia di Tommaso Pitta

produzione Marche Teatro / Teatro dell'Elfo

prima nazionale



Danza contemporanea

Corsi di contemporanea adulti. Scuola di Danza e Milano dal 1982

www.ominodanzante.com

► Scegli Tu!

Spettacolo teatro Mila

Corsi di teatro a Mila



INDAGINE SULL'ADATTAMENTO
ALLE LENTI PROGRESSIVE

Prova occhiali
progressivi di ultima
generazione a soli 24
invece che 800 €

Dove: presso i nostri ottici par
Requisiti: per gli over 45 an
Quando: Autunno 2016



Questo sito utilizza cookie di profilazione e cookie di terze parti.
Continuando con la navigazione accetti implicitamente il loro uso... [Per saperne di piu'](#)

Approvo

Liam piomba una sera in casa della sorella Helen e di suo marito Danny. E stravolto, con la maglietta macchiata di sangue; interrompe una cena romantica preparata per festeggiare l'arrivo di una cicogna, la seconda nel loro nucleo familiare. Ne è apparentemente dispiaciuto, ma l'urgenza di raccontare l'accaduto è fortissima. Rientrando infatti alla sua casa, che è in un quartiere malfamato e "pieno di mostri", ha trovato un giovane insanguinato e privo di conoscenza sul ciglio della strada e con atteggiamento compassionevole lo ha abbracciato.

La reazione della coppia è diametralmente opposta: Danny, con una visione razionale, civica e fiduciosa nella società, vuole allertare la polizia. La sorella, che ha condiviso con Liam un passato di orfani, tra servizi sociali, cure affidarie e immensa solitudine, vuole solo proteggere, difendere il fratello in barba ai principi e ai valori morali.

Questo il primo quadro che contiene già richiami sordidi ad un passato non elaborato carico di coercizione a ripetere e meccaniche drammaturgiche capaci di spostare la prospettiva. Che infatti cambia insieme alla scena. In semplici momenti di buio, gli attori spostano il tavolo con le sedie ed il divano ed anche la grande finestra. Gli spostamenti inizialmente sembrano seguire un ordine: il tavolo che era sulla destra (est) della scena, si ritrova al centro (sud), per poi arrivare alla sinistra (ovest), seguito naturalmente dal divano e finestra. Poi qualcosa si inceppa. Saltano i punti cardinali. La storia di Liam si arricchisce di particolari che cambiano le coordinate; sulla scena tavolo e sedie si dispongono secondo nuove diagonali. Tutto si incrocia, si interseca, si allontana. Come i personaggi, che nel tentativo di difendere l'indifendibile, di salvare l'insalvabile, perdono la loro identità e il legame tra loro. Non solo nel momento contingente, ma anche per il futuro: l'attesa cicogna, non si poserà sul loro tetto. Così, tutti restano "Orfani" di affetti, finanche il nascituro.

Spettacolo da vedere, che regala momenti di gioco teatrale e, malgrado il cinismo, anche qualche risata.

Teatro Elfo Puccini (Sala Fassbinder) - corso Buenos Aires 33, 20124 Milano
Per informazioni e prenotazioni: telefono 02/00660606, mail biglietteria@elfo.org

Orario spettacoli: dal lunedì al sabato ore 21, domenica ore 16:30

Biglietti: intero € 32.50, martedì 21.50€, ridotto giovani e anziani 17 €

Articolo di: Raffaella Roversi

Grazie a: Barbara Caldarini e Veronica Pitea, Ufficio stampa Teatro Elfo Puccini

Sul web: www.elfo.org

Etichettato sotto | [dennis kelly](#) | [monica nappo](#) | [gianmaria cervo](#) | [francesco salerno](#) | [paolo mazzarelli](#) | [lino musella](#) | [mauro marasa](#) | [barbara bessi](#) | [tommaso pitta](#) | [marche teatro](#) | [teatro elfo puccini](#) |

Questo sito utilizza cookie di profilazione e cookie di terze parti.

Continuando con la navigazione accetti implicitamente il loro uso.... [Per saperne di piu'](#)

Approvo

“Orphans” La prima del noir all’Elfo

Milano

Il pubblico in sala assiste ad un vero e proprio giallo con molti colpi di scena che coinvolgono gli spettatori

Fino al 30 ottobre, nella sala Fassbinder del Teatro dell’Elfo di Milano, è in scena “Orphans”, un lavoro di Monica Nappo, basato su testo pluripremiato di Dennis Kelly.

La regia è di Tommaso Pitta, noto soprattutto per il suo lavoro al cinema e con i corti. Si tratta di una prima nazionale. In scena vedremo tre attori: Monica Nappo, regista e attrice premiata, Paolo Mazzarelli e Lino Musella, stimati e premiati come attori, autori e registi. Insieme danno vita ad un thriller avvincente che promette di coinvolgere lo spettatore e tenerlo con il fiato sospeso fino alla conclusione. In una tranquilla serata Helen e Danny, suo marito, stanno per iniziare una cena a lume di candela quando, improvvisamente, irrompe nella loro casa Liam, il fratello di Helen, completamente ricoperto di sangue e in evidente stato di shock. Liam afferma di aver trovato sulla strada un ragazzo ferito. Ma il resoconto di Liam sull’accaduto, sotto le insistenti domande di Helen e Danny, comincia a cambiare. C’è il sospetto che le cose non siano andate come Liam le ha descritte. Info 02/0066.06.06 - www.elfo.org (biglietti da 17 a da 32.50) S. Cer.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Orphans», il noir che strappa un sorriso

Il regista: «Testo beffardo e cinico che riesce a far ridere nei momenti d'angoscia»

ALL'ELFO FINO AL 30 OTTOBRE

■ Il Festival Fringe di Edimburgo, vetrina internazionale di arti con speciale attenzione alle scene, lo ha applaudito e premiato. Il drammaturgo Dennis Kelly, che ne è l'autore, è tra i più rappresentati in Gran Bretagna, oltre che essere un nome importante anche per cinema e televisione.

Monica Nappo, che ha deciso di metterlo in scena, è molto conosciuta, con una carriera varia, che comprende ruoli comici e parti al cinema, per registi del calibro di Sorrentino, Soldini, Garrone, Ozpetek e Woody Allen (solo per citarne alcuni). Sono due buone ragioni - ma non ne mancano altre - per accomodarsi all'Elfo Puccini (corso Buenos Aires 33, Sala Fassbinder), dove dal 12 al 30 ottobre va in scena «Orphans», diretto da Tommaso Pitta, prodotto da Marche Teatro in collabora-

zione con Teatro dell'Elfo.

Lo spettacolo è in prima nazionale. A interpretarlo, tre attori: con Monica Nappo, Paolo Mazzarelli e Lino Musella.

La storia è un thriller, perfetta macchina teatrale per un «dramma delle simbiosi», come definisce Pitta, nelle note di regia, lo spettacolo. La vicenda, a grandi linee, è questa. Helen e il marito Danny stanno per mettersi a tavola (è ora di cena, una cena romantica come raramen-

te esistono in famiglia) quando entra come una furia il fratello di Helen, Liam. È ricoperto di sangue, racconta di aver incontrato e cercato di aiutare un ragazzo ferito. Ma le cose non stanno affatto così.

«Orphans» è un noir, un trampolino scenico che permette agli attori di dare la miglior prova di se stessi. «Quello di Dennis Kelly - dice il regista nei suoi appunti - è un testo beffardo, cinico, disincantato, che riesce a

far ridere nei momenti più angoscianti e a commuovere in quelli più violenti». Il testo, scritto nel 2009, è stato suggerito al regista da Monica Nappo, e dagli altri due attori. Tommaso Pitta ne ha visto la capacità di svelamento di capisaldi come la famiglia, la giustizia, la sicurezza.

Dice Danny alla moglie Helen: «Allora è così che si è ridotto il mondo al giorno d'oggi? Chi conosciamo e chi non conosciamo?». Helen risponde: «Sì, proprio. Oggi. Al giorno d'oggi il mondo è esattamente ridotto così. Chi conosciamo e chi non conosciamo».

E tutti a nascondere, sviare, smontare per non far emergere la verità che può far svanire le apparenze. Perché la verità, come recita un motto di Antonio Gramsci (che se ne intendeva), è sempre rivoluzionaria.

ABoz

SUL PALCO

Paolo Mazzarelli, Lino Musella e in mezzo Monica Nappo che ha già lavorato con Soldini, Sorrentino e Woody Allen



Andiamo a teatro

SALA FONTANA

ELFO

Orphans

Prima nazionale per questa coproduzione fra Elfo e Marche Teatro. È Dennis Kelly ad aprire la stagione, qui con il suo testo più bazzicato (almeno in Italia). Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir sofisticato. Dove si ride e ci si angoschia. Cast notevolissimo. Per un interno familiare destinato all'implosione.

Fino al 30 ottobre



di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia di Tommaso
Pitta

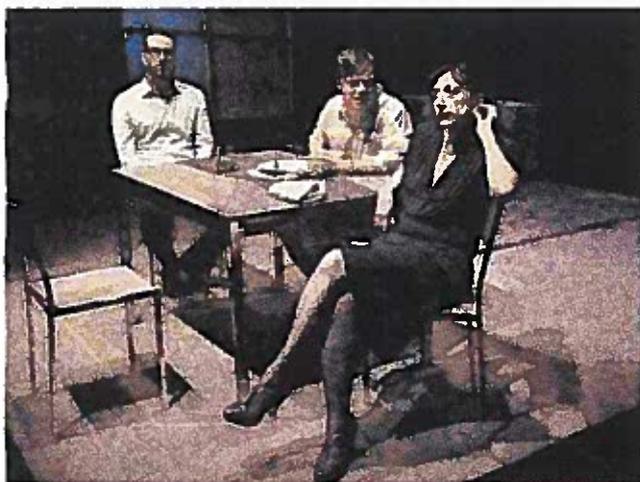
IL TEATRO

L'autore è schematico gli attori bravissimi

SARA CHIAPPORI

HELEN e Danny hanno mandato il figlio a dormire dalla nonna e si stanno godendo una tranquilla cenetta casalinga quando, all'improvviso, irrompe Liam, il fratello di Helen. Coperto di sangue, dice di aver trovato un ragazzo ferito per strada. Il racconto è confuso, la tensione sale e con essa il sospetto che le cose non siano andate esattamente così. Liam è molto più coinvolto di quanto ammetta, la sorella, pur di proteggerlo, ricatta il marito che si trova a dover agire per tutti.

Vietato raccontare altro, perché *Orphans* di Dennis Kelly, prolifico drammaturgo inglese in gran voga anche sulle nostre scene, è un noir con progressiva discesa in un inferno domestico compresso dove si condensa violenza, infanzie difficili, frustrazione sociale, paura, cinismo e ostinata difesa del proprio status, destinato comunque a implodere su se stesso. La minaccia, come in Pinter, arriva da fuori (il quartiere pericoloso, gli stranieri, le gang di ragazzini), ma è dentro, nell'asseragliato microcosmo familiare, che cresce alimentandosi di vecchie ferite prima di trasformarsi in alibi. Il problema è che Kelly si fida poco dell'intelligenza del pubblico. Spiega, ribadisce e riparte da capo ogni volta che il racconto si carica di macabri particolari, finendo per schematizzare i rapporti di forza e dipendenza reciproca tra i tre. A tenere alta la tensione per fortuna pensano gli attori, bravissimi. A cominciare da Lino Musella, che fa di Liam una creatura di patologica, disperante sgradevolezza, mentre Monica Nappo scava sotto traccia nel groviglio emotivo di Helen, matriarca spezzata pronta a tutto a cui il Danny di Paolo Mazzarelli contrappone l'angosciosa compostezza di un uomo solo. Lo spettacolo, impaginato con linearità dalla regia di Tommaso Pitta che fa girare mobili e finestra mutando la prospettiva a ogni salto narrativo, sono soprattutto loro, che rendono credibili e terribilmente prossimi questi tre esseri umani che credono di non poter scegliere.



ALL'ELFO PUCCINI
"Orphans" di Dennis Kelly. Corso Buenos Aires 33, fino al 30 ottobre. Tel. 02.00660606. Foto: una scena



Codice abbonamento: 006166

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per segnalazioni: spettacolimilano@lastampa.it

MILANO
IN SCENA

“Orphans”, il cinico destino di una società grottesca

All'Elfo il dramma noir dell'inglese Dennis Kelly

MICHELE WEISS

Non facile la missione degli attori di “Orphans”, spettacolo che ha aperto ieri sera la stagione dell'Elfo, *dark play* firmata dal pluripremiato Dennis Kelly, a suo tempo trionfatore del Fringe Festival di Edimburgo. Il collaudato ensemble Musella-Mazzarelli, insieme a Monica Nappo, è alle prese con una discesa negli abissi del *nonsense* che spazza progressivamente le certezze dei protagonisti, aprendo voragini nella loro identità: per questo i personaggi sono affetti da un raggelante e a volte isterico uso del grottesco.

Durante una cenetta romantica, Helen e Danny, che hanno appena scoperto di aspettare un bambino, vengono disturbati dall'irruzione del fratello di lei, Liam, che piomba in scena sconvolto e con una T-shirt inzuppata di sangue. Liam racconta di aver soccorso un ragazzo accoltellato per strada ma, incalzato dalle domande della coppia,



L'ensemble Musella-Mazzarelli in scena con Monica Nappo

finisce per contraddirsi.

La pièce ruota intorno a questo meccanismo che porta il fratello a confessare di essere lui stesso l'autore di uno scellerato quanto insensato crimine a sfondo razziale, rivelatore della sua follia personale.

Ma anche Helen e Danny vengono dilaniati dalla vicenda: la sorella, all'inizio, cerca di difendere in tutti i modi Liam, ma per farlo deve attaccare le certezze e i principi del marito. Via via che il dramma incalza, questi scopre il vero volto di Helen ma anche i propri lati oscuri. Liam, in fondo, non fa altro che mettere in pratica l'assioma nichilista di Helen, cresciuta con lui nel vuoto sentimentale e valoriale di uno squallido orfanotrofio inglese.

Di fronte alla violenza di Liam e, sotto altre forme, di Helen, Danny vacilla e scopre che tutto ciò in cui credeva non esiste più. Montato come un orologio e ambientato in un claustrofobico salotto pinteriano, “Orphans” racconta di una società vaporizzata in cui il bene e il male non sono più percepiti.

Musella-Mazzarelli e Nappo si devono superare per alzare la tensione di un noir in cui il *coup de theatre*, che coincide con la sua parte migliore, è all'inizio. Il resto è l'attesa del secondo “colpo”, che però è ampiamente annunciato.

C.so Buenos Aires 33, fino al 30 ottobre, ore 21 (dom 16.30), 21.50/32.50 euro

© BY NC ND ACCURCI D'INI TI RISERVATI



Andiamo a teatro

a cura di **Diego Vincenti**



ELFO PUCCINI

Orphans

Prima nazionale per questa coproduzione fra Elfo e Marche Teatro. È Dennis Kelly ad aprire la stagione, qui con il suo testo più bazzicato (almeno in Italia). Helen festeggia col marito la nuova gravidanza. Ma irrompe suo fratello Liam, ricoperto di sangue e di menzogne: cosa c'è dietro? Noir sofisticato. Dove si ride e ci si angoschia. Cast notevolissimo. Per un interno familiare destinato all'implosione.

Fino al 30 ottobre



di Dennis Kelly
con Monica Nappo,
Paolo Mazzarelli,
Lino Musella
regia
di Tommaso Pitta